



## Proves d'accés a la universitat

---

# Llengua estrangera Italià

### Sèrie 1 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal .....

Número del tribunal .....

---

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

## Parte 1: Comprensione orale

### IL MITO DELLE DONNE PESCATRICI DELLE EOLIE

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole e certi nomi propri che forse non conoscete. Imparateli prima di ascoltare la registrazione:

*isole Eolie*: Arcipelago a nord della costa siciliana. Alcune delle isole principali sono Lipari, Panarea e Stromboli, menzionate nella registrazione.

*arreso, arrendersi*: Darsi per vinto.

*Luigi Salvatore d'Austria*: Figlio del granduca di Toscana Leopoldo II d'Asburgo.

*Alexis de Tocqueville*: Filosofo, politico, storico, giurista e magistrato francese.

*allattare*: Alimentare un neonato con il latte.

*cavalierato*: Titolo onorifico di cavaliere.

*sfidare*: Affrontare con coraggio.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

## DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Marilena Maffei è arrivata nelle isole Eolie
  - accompagnando il marito, che era nato lì.
  - per fare delle ricerche antropologiche.
  - in cerca d'ispirazione per i propri racconti.
  - come turista.
  
2. Una volta che si è stabilita nelle isole Eolie, Marilena Maffei
  - rimase sorpresa dalla quantità di racconti che sentiva narrare.
  - portò alla luce storie che nessuno raccontava più.
  - cominciò a scrivere storie fantastiche ambientate nell'arcipelago.
  - scoprì che nelle isole Eolie non esistevano i racconti tradizionali.
  
3. Quando è stato finalmente rivelato a Maffei che le donne pescatrici erano realmente esistite?
  - Un giorno che ne ha incontrato un gruppo per caso.
  - Ascoltando le storie di Martino Della Chiesa.
  - Vedendo le immagini di un vecchio film documentario.
  - Consultando gli archivi sonori del Ministero dei Beni Culturali.
  
4. Le donne pescatrici sono state documentate per la prima volta da
  - Francesco Alliata di Villafranca.
  - Martino Della Chiesa.
  - Luigi Salvatore d'Austria.
  - Alexis de Tocqueville.
  
5. Quando Maffei inizia le sue indagini
  - le donne pescatrici sono ormai anziane oppure morte.
  - delle donne pescatrici non c'è più nessuna memoria.
  - le donne pescatrici sono tutte scomparse.
  - quello delle donne pescatrici è un tema tabù.
  
6. Perché conferire un'alta distinzione alle donne pescatrici?
  - Perché anche le donne possono essere cavalieri.
  - Per fare un omaggio alle quattro ultime pescatrici viventi.
  - Per la loro importanza storica e simbolica.
  - Perché anche in futuro le donne marinare abbiano un riconoscimento.
  
7. Una delle seguenti affermazioni NON è corretta: Maffei dice di aver recuperato la figura della donna pescatrice
  - perché è interessata al passato mitico della donna mediterranea.
  - affinché non se ne perda la memoria storica.
  - per valorizzarne il ruolo fondamentale in favore della comunità.
  - per rivendicarla in un ambito tradizionalmente solo maschile.
  
8. Secondo Maffei, quale insegnamento lascia alle nuove generazioni la figura della donna pescatrice?
  - La forza e il coraggio nella lotta contro il mare.
  - Vivere e lavorare con passione e volontà ferrea.
  - La lotta contro la povertà e per l'uguaglianza uomo-donna.
  - La devozione per la famiglia.

Espai per al corrector/a			
	Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Recompte de les respostes</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Nota de comprensió oral</b>			

## LA FRETTA È AMICA DELLE NOTIZIE FALSE

Già da qualche tempo sto cercando di trovare le parole per definire una condizione nella quale mi trovo spesso e della quale vedo i segni anche in altre persone. Non si tratta di «essere distratti» ma neanche di «non essere distratti». Tendiamo a pensare alla distrazione come a una condizione assoluta: o siamo del tutto concentrati su qualcosa, oppure ancora una volta siamo distratti.

Si tratta piuttosto di un **calo** dell'attenzione, che non ci impedisce di rimanere, almeno in teoria, concentrati su quello che stiamo facendo (l'etichetta che ci si avvicina di più è forse «attenzione parziale continua»).

Uno dei sintomi chiave è quello che posso descrivere come un'impazienza nei confronti dei propri processi cognitivi, un'incapacità a seguire i propri pensieri fino alla fine. E sto cominciando a chiedermi se questa non sia la causa di varie situazioni difficili in cui ci troviamo.

Il mio sospetto è stato confermato da un nuovo studio sul perché le persone **condividono** le false notizie on line.

Secondo le due teorie più accreditate, o quelli che lo fanno non sono particolarmente acuti (credono veramente che quelle notizie siano vere) oppure sono dei cinici cretini impegnati a diffamare l'opposizione (e non gli importa se le storie non sono vere).

Ma lo psicologo canadese Gordon Pennycook e i suoi colleghi hanno dimostrato che la maggior parte delle persone che tendono a condividere notizie false sono convinte dell'importanza di diffondere solo quelle vere, e sono in grado di capire quali sono del tutto inventate. È solo che si lasciano trascinare — tra le altre cose dalla frenesia di condividere quello che stanno leggendo — prima di aver avuto il tempo necessario per riflettere sulla loro veridicità.

Quando gli è stato chiesto di riflettere sulla veridicità di un titolo **fasullo** di giornale, era molto meno probabile che i partecipanti lo condividessero. Bastava quel semplice intervento per farli soffermare sui loro stessi processi mentali abbastanza a lungo per capire che la notizia era sospetta.

Mi chiedo se questo non spieghi in parte la deprimente tendenza dei protagonisti del dibattito politico attuale a pensare che i loro avversari **agiscano** in malafede, e che invece di credere a quello che sostengono di credere, segretamente siano semplicemente malvagi. Dopotutto, quante probabilità ci sono veramente che il politico conservatore medio «odi i poveri», in senso letterale e cosciente? O che le persone che non sono d'accordo con noi su come curare la **disforia di genere** infantile segretamente gioiscano nel veder soffrire i bambini? Basta riflettere qualche secondo per capire che sono tutte ipotesi improbabili. Eppure le ho lette tutte, più o meno spesso, on line. E non sono di sicuro un buon punto di partenza per far cambiare idea a qualcuno.

Forse un giorno inventeranno un accessorio per lo smartphone che ci prende letteralmente per la **collottola** ogni volta che stiamo per ritwittare qualcosa e ci grida: «Ma ti rendi conto di quello che stai dicendo?».

In attesa di questo, prima di cercare di convincere gli altri delle nostre idee, forse vale la pena soffermarsi un minuto a riflettere e decidere se ci crediamo veramente.

Testo adattato da  
Oliver BURKEMAN. *Internazionale.it* [on line] (11 febbraio 2020)

**calo:** Diminuzione, caduta.

**condividere:** Fare partecipi agli altri delle proprie idee, stati d'animo e simili.

**fasullo:** Contraffatto, falso.

**agire:** Comportarsi, operare.

**disforia di genere:** La disforia di genere è il malessere di un individuo che non si riconosce nel proprio sesso o nel genere che gli è stato assegnato alla nascita.

**collottola:** Parte posteriore del capo, nuca.

## Parte 2: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Qual è la difficoltà in cui si trova l'autore del testo?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Trovare il punto giusto tra essere e non essere distratti.			
	<input type="checkbox"/> Scoprire negli altri la nostra propria condizione.			
	<input type="checkbox"/> Riuscire a definire una certa sensazione.			
	<input type="checkbox"/> Capire che la distrazione è uno stato diffuso.			
2.	A quale conclusione arriva l'autore?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> L'attenzione non è necessaria per essere concentrati.			
	<input type="checkbox"/> Siamo concentrati ma l'attenzione può oscillare.			
	<input type="checkbox"/> Si può essere concentrati e non concentrati a un tempo.			
	<input type="checkbox"/> Finiamo sempre per essere distratti.			
3.	Che sintomi presenta il fenomeno descritto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> I nostri pensieri ci fanno perdere la calma.			
	<input type="checkbox"/> Se siamo impazienti non possiamo descrivere i nostri pensieri.			
	<input type="checkbox"/> Interrompiamo i nostri pensieri prima di completarli.			
	<input type="checkbox"/> La capacità di pensare viene interrotta.			
4.	Il sospetto dell'autore è che	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> ci troviamo in una situazione difficile.			
	<input type="checkbox"/> bisogna cominciare a farsi delle domande.			
	<input type="checkbox"/> la disattenzione provoca situazioni difficili.			
	<input type="checkbox"/> le false notizie on line provocano disattenzione.			
5.	Secondo le due teorie più accreditate, due tipi di persona diffondono notizie false,	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> gli ingenui e i diffamatori.			
	<input type="checkbox"/> i sonnambuli e i politici.			
	<input type="checkbox"/> quelle distratte e quelle negative.			
	<input type="checkbox"/> chi è stato ingannato e chi inganna gli altri.			
6.	Secondo Gordon Pennycook, molte persone condividono notizie false perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> in realtà hanno poco tempo.			
	<input type="checkbox"/> non capiscono l'importanza di quel che fanno.			
	<input type="checkbox"/> non sanno distinguere il vero dal falso.			
	<input type="checkbox"/> agiscono senza soffermarsi a riflettere.			
7.	Secondo l'autore del testo, molti politici attuali sono convinti della malafede degli oppositori perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> non si soffermano a riflettere.			
	<input type="checkbox"/> così si difendono della malafede dei loro oppositori.			
	<input type="checkbox"/> sono distratti.			
	<input type="checkbox"/> sono intolleranti verso le opinioni altrui.			
8.	La preoccupazione primordiale dell'autore di quest'articolo è che	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> la classe politica agisce in modo irresponsabile.			
	<input type="checkbox"/> vengono diffuse notizie false e opinioni insostenibili.			
	<input type="checkbox"/> la società occidentale è molto superficiale.			
	<input type="checkbox"/> l'uso delle reti sociali fa diminuire le nostre capacità.			

Correctes Incorrectes No contestades

Recompte de les respostes

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

Nota de comprensió escrita

### Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Secondo le due teorie più accreditate, il mondo delle reti sociali sarebbe diviso in due grandi categorie: i poco «svelti» ed i «cinici cretini»; e poi ci sarebbe il fattore dell'impazienza e della disattenzione. Qual è la vostra spiegazione per il fenomeno delle *fake news*?
2. Nel testo si fa riferimento alla malafede della classe politica. Quanto pensate che possa influire in tale «malafede» il facile ricorso allo sfogo irresponsabile del proprio malumore nelle reti sociali, ricorso ampiamente sfruttato dai politici? Quanto pensate che possano influire tali sfoghi nell'aumento del populismo?
3. Nel testo si fa riferimento almeno a tre aspetti negativi dell'uso delle reti sociali: spiegate quali sono, secondo voi, gli aspetti positivi e gli aspetti negativi delle reti sociali e indicate se siete d'accordo con il punto di vista dell'autore dell'articolo.

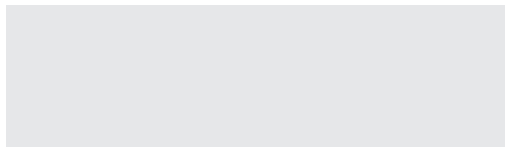
Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	



--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut  
d'Estudis  
Catalans





## Proves d'accés a la universitat

---

# Llengua estrangera **Italià**

### Sèrie 3 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal .....

Número del tribunal .....

---

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

## Parte 1: Comprensione orale

### POSSIAMO EVITARE CHE LA DISUGUAGLIANZA AUMENTI ANCORA?

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

*reddito*: Ricchezza, il rendimento economico del lavoro e dei capitali.

*slancio*: Impeto, impulso.

*sconfitto*: Chi perde, chi viene vinto, superato.

*equo*: Equitativo.

*bisognoso*: Persona a cui manca il necessario.

*valicare*: Andare oltre, oltrepassare.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

## DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	La crescita economica <input type="checkbox"/> si è mantenuta costante nella seconda metà del ventesimo secolo. <input type="checkbox"/> è aumentata notevolmente dopo la crisi finanziaria del 2008-2009. <input type="checkbox"/> è rimasta interrotta dopo la crisi finanziaria del 2008-2009. <input type="checkbox"/> è aumentata scarsamente sin dagli anni settanta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Qual è la sensazione nel Regno Unito rispetto alla tendenza economica attuale? <input type="checkbox"/> La crescita di Londra impedisce ad altre città di crescere. <input type="checkbox"/> La distribuzione della ricchezza è disuguale. <input type="checkbox"/> Le zone urbane crescono a svantaggio delle zone rurali. <input type="checkbox"/> I benefici si sono molto diffusi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Negli ultimi tempi, la disuguaglianza <input type="checkbox"/> tra paesi ricchi e poveri non ha fatto che aumentare. <input type="checkbox"/> in Europa ha raggiunto il suo massimo in Ucraina. <input type="checkbox"/> tra i paesi ricchi e poveri si è riequilibrata in una certa misura. <input type="checkbox"/> è massima negli Stati Uniti, media nel Regno Unito e minima nel Sudafrica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	L'aumento della globalizzazione <input type="checkbox"/> ha aggravato le condizioni di impoverimento dei paesi più poveri. <input type="checkbox"/> ha frenato le economie meno sviluppate. <input type="checkbox"/> ha fatto crescere la disuguaglianza nei paesi più ricchi. <input type="checkbox"/> ha portato Cina e India al gruppo dei paesi più ricchi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	In un sistema basato sull'economia di mercato, <input type="checkbox"/> le differenze estreme sono meno percepibili. <input type="checkbox"/> fenomeni quali la Brexit e il populismo portano alla disuguaglianza. <input type="checkbox"/> un certo grado di disuguaglianza è inevitabile. <input type="checkbox"/> la disuguaglianza è un indicatore positivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Ted Howard <input type="checkbox"/> è una delle personalità più ricche degli Stati Uniti. <input type="checkbox"/> è cofondatore di un istituto di ricerca insieme a Bill Gates, Jeff Bezos e Warren Buffett. <input type="checkbox"/> denuncia che gli statunitensi più ricchi hanno un patrimonio superiore ai 160 milioni. <input type="checkbox"/> afferma che senza distribuzione democratica della ricchezza non c'è vera democrazia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Secondo il Fondo Monetario Internazionale, <input type="checkbox"/> gli economisti di destra hanno un effetto controproducente sull'economia. <input type="checkbox"/> le divisioni sociali sono necessarie. <input type="checkbox"/> redistribuire la ricchezza ha effetti negativi sull'uguaglianza. <input type="checkbox"/> la crescita economica è a rischio se la maggioranza non vi partecipa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Quale delle seguenti frasi NON concorda con affermazioni sentite nella registrazione? <input type="checkbox"/> Un'economia rischia di soffocare se deve soddisfare le aspirazioni di milioni di persone. <input type="checkbox"/> La disuguaglianza può creare le condizioni per il rallentamento dell'economia. <input type="checkbox"/> Redistribuire la ricchezza può avere un effetto non desiderato. <input type="checkbox"/> L'uguaglianza completa potrebbe essere un obiettivo irraggiungibile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Correctes    Incorrectes    No contestades

Recompte de les respostes

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

Nota de comprensió oral

## LINGUE IN PERICOLO D'ESTINZIONE

Le 100 lingue più parlate al mondo sono utilizzate da circa il 90 % della popolazione mondiale. Di circa 6.500 lingue, si stima che soltanto 600 siano al sicuro, poiché le lingue del mondo stanno morendo con una velocità allarmante. Ciò lascia bene intendere che più della metà delle lingue mondiali potrebbe essere scomparsa alla fine del prossimo secolo.

Le lingue a rischio vedono il numero dei **madrelingua** ridursi sempre più: i popoli indigeni e le loro lingue stanno morendo perché la civiltà moderna ne distrugge gli habitat in seguito al processo di assimilazione. La morte di una lingua è il sintomo di una morte culturale: con la morte di una lingua scompare un modo di vivere. I destini delle lingue sono legati a quelli dei loro parlanti: la decadenza e la morte di una lingua si verificano come reazione alle diverse pressioni — di ordine sociale, culturale, economico, ma anche militare — esercitate su una comunità. **Ogniqualvolta** una lingua cessa di esercitare una particolare funzione, essa è destinata a perdere terreno a favore di un'altra lingua che prende il suo posto. La morte sopraggiunge quando una lingua ne sostituisce un'altra nella totalità della sua sfera funzionale e i genitori non la trasmettono più ai figli. Non è una storia nuova. Moltissime lingue sono morte nel corso dei secoli; si pensi al caso del latino, ma anche ad altre come l'osco, l'umbro, il dalmatico, l'etrusco...

Eppure, è possibile per un italiano immaginare la morte di una lingua?

Alcuni fra noi magari appartengono ad una minoranza linguistica, mentre altri, probabilmente la maggior parte, sono madrelingua italiani; tutti noi, comunque, indietro nel tempo, fino al momento dell'Unità, avremmo parlato delle lingue (i dialetti d'Italia) che ci avrebbero reso la comunicazione reciproca, se non impossibile, almeno poco **agevole**, mentre ora possiamo comunicare in maniera pressoché uniforme su tutto il territorio italiano. Non ci è dunque facile immaginare cosa possa rappresentare la morte del nostro idioma, ben **saldo** nel vissuto di tutti noi.

Tale morte può avvenire in due modi principali: uno è quello già rappresentato massimamente dal latino, la cui progressiva scomparsa si è accompagnata allo sbocciare di nuove lingue; l'altro modo è la morte violenta e forzata, dove la lingua viene strappata ai suoi parlanti senza lasciare alcuna radice da cui poter rinascere. In quest'ultimo caso, ciò può avvenire o per ragioni naturali (come il caso della lingua trumai, i cui parlanti, a causa di un'improvvisa epidemia, furono ridotti nel 1962 a meno di dieci), o per questioni socioeconomiche, poiché molte lingue minoritarie stanno morendo a causa della diffusione di poche lingue mondiali come l'inglese, il francese, il cinese e così via.

La morte di queste lingue non si può certamente attribuire ad un semplicistico risultato della «sopravvivenza del più adatto»: non vi è una competizione tra le lingue, si tratta invece del risultato di marcate disparità di **risorse** tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. L'urgenza del progresso e la necessità di vivere in un mondo dove tutto deve essere massimamente in connessione, devono sacrificare le differenze linguistiche e, dunque, l'identità di queste periferiche ma importanti realtà?

Testo adattato da

Alessio GIORDANO. *Treccani.it* [on line] (31 luglio 2019)

**madrelingua:** Chi parla la propria lingua madre.

**ogniqualevolta:** Tutte le volte che.

**agevole:** Comodo, facile.

**saldo:** Fermo, solido, stabile, forte.

**risorsa:** Mezzo o ricchezza di cui si dispone.

## Parte 2: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. Dai dati risulta che
  - il 90 % degli umani parla almeno una delle lingue più usate.
  - il 90 % della popolazione mondiale parla l'inglese.
  - il 10 % della popolazione mondiale parla una lingua soltanto.
  - 6.500 lingue all'incirca stanno per scomparire.
2. La civiltà moderna
  - distrugge le lingue dei popoli resistenti all'assimilazione.
  - depreda gli habitat e le lingue indigene.
  - vede ridursi il numero dei propri parlanti.
  - garantisce la sopravvivenza di almeno 600 lingue al mondo.
3. Le lingue a rischio sono quelle
  - dei popoli senza scrittura.
  - con molti parlanti non madrelingua.
  - delle comunità assimilate ad altre culture.
  - che non usa il 90 % della popolazione mondiale.
4. La morte di una lingua
  - è inevitabile una volta che comincia la sua decadenza.
  - si produce dopo che è scomparso un modo di vivere.
  - avviene quando cambiano le condizioni di vita dei parlanti.
  - si fa effettiva quando un'altra lingua occupa le sue funzioni.
5. Agli italiani risulta difficile immaginare la morte di una lingua perché
  - oggidi l'italiano è ben vivo.
  - in Italia non esistono minoranze linguistiche.
  - sanno poco del problema della sopravvivenza delle lingue.
  - l'italiano è sopravvissuto perfino al latino.
6. Segnalate quale tra le seguenti affermazioni NON si può dedurre dal testo: in Italia, prima dell'Unità (1861)
  - si parlavano diverse lingue, i cosiddetti «dialetti d'Italia».
  - la comunicazione non era facile tra i parlanti dei diversi «dialetti».
  - soltanto una parte degli italiani parlava italiano.
  - c'erano minoranze linguistiche che continuano ad esistere.
7. Il latino rappresenta massimamente uno dei due modi principali di «morte delle lingue» perché
  - prima di morire ha fatto scomparire altre lingue.
  - è scomparso dando origine ad altre lingue.
  - siccome non c'erano più parlanti naturali del latino, la lingua è morta.
  - i suoi parlanti naturali sono stati forzati ad adottare altre lingue.
8. Le lingue muoiono:
  - sì, anche tra le lingue è la legge della giungla.
  - è logico che il progresso faccia scomparire ciò che non è più utile.
  - ma solo se non si adeguano alla realtà dei propri parlanti.
  - ma con un maggiore equilibrio tra le nazioni molte potrebbero salvarsi.

	Espai per al corrector/a		
	Correcta	Incorrecta	No contestada
1. Dai dati risulta che	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. La civiltà moderna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Le lingue a rischio sono quelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. La morte di una lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Agli italiani risulta difficile immaginare la morte di una lingua perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Segnalate quale tra le seguenti affermazioni NON si può dedurre dal testo: in Italia, prima dell'Unità (1861)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Il latino rappresenta massimamente uno dei due modi principali di «morte delle lingue» perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Le lingue muoiono:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nota de comprensió escrita

### Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Perché avete scelto l'italiano nella prova di lingua straniera? Si è trattato di una scelta puramente personale, affettiva, o ci sono anche motivazioni di altro tipo? Quali sono, secondo voi, le attrattive di una lingua come l'italiano? Qual è il vostro rapporto con l'italiano, che parte occupa la lingua italiana nella vostra vita?
2. Nel testo si allude specificamente al caso italiano: da un lato, la lingua comune come elemento di coesione di fronte alla frammentazione linguistica; dall'altro, la perdita dei valori differenziali incarnati dai «dialetti». In un contesto multilingue com'è quello europeo e mondiale, quale criterio deve prevalere, quello della lingua franca veicolo comunicativo «di tutti» oppure la difesa delle particolarità, la «dittatura» dei molti o quella dei pochi?
3. Quanto è importante l'educazione linguistica nel nostro Paese? Dovrebbe avere un maggior peso nel sistema educativo? Secondo voi, quanto è sensibile la nostra società in generale al fatto linguistico? Come convivono in voi le lingue che conoscete?

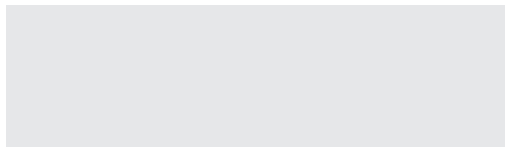
Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	



--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut  
d'Estudis  
Catalans